

Trinità. Si noti per altro, che la fabbrica, cui oggidì vediamo, non è già l' antica, la quale dicesi avere avuto principio in quest'anno. L' odierna è dell' anno 1675. Ed a proposito di questo edificio ; giacchè mi è venuta qui l' occasione di parlarne ; giova il ricordare le parole del dotto veneziano, che descrisse la nostra città nell' opera municipale di *Venezia e le sue lagune* (1), le quali hanno relazione alla fabbrica esistente oggidì : • Presa dal Senato, dic' egli, nell' anno 1675, la deliberazione di ornare l' antica fabbrica della dogana da mare, affidò l' incarico alla procuratia *de supra*, acciocchè si occupasse nell' ordinare cotanto lavoro. Chiamarono i procuratori Baldassare Longhena, a lui commettendo d' eseguire un disegno per questa nuova fabbrica, ed il Longhena il presentava il 2 ottobre dell' anno accennato : ordinavasi quindi si desse mano al lavoro, ma intanto che cominciata si aveva la fabbrica dei magazzini offerse il Longhena un secondo disegno per la decorazione della facciata di essa dogana, giacchè il primo non gli aveva punto soddisfatti. Nè questo secondo disegno veniva lodato, a talchè fu aperta la gara agli architetti più reputati d' allora, e vennero a paragone tra loro il detto Longhena, Andrea Cominelli, Giuseppe Sardi e Giuseppe Bennoni. Presentarono tutti i loro disegni, fra' i quali si scelsero quelli del primo e dell' ultimo. Uno però dovea porsi in effetto, e perciò i procuratori Antonio Bernardo, Giovanni Battista Cornaro, Alvise Pisani, Giovanni Sagredo, Francesco Morosini, Leonardo Pesaro, Giulio Giustiniani, Alvise Mocenigo IV, Silvestro Valiero ed Alessandro Contarini, portatisi sul luogo, deliberarono a pluralità di voti, meritare la preferenza quello del Bennoni, e perciò a lui ne affidarono l' esecuzione : quantunque il progetto suo importasse la spesa di 6000 ducati, al doppio di quella che avrebbe costato la fabbrica progettata dal Longhena. E di vero, il Bennoni soddisfacea mirabilmente all' effetto pittorico del luogo, adempieva condegnamente

(1) Nella II part. del vol. II, pag. 399. e seg.